

Albert Pillowsky,

all'anagrafe Alberto Pilloni, è nato il 20 Maggio 1974 da mamma Wilma e papà Pietro.

Vive a Pergine Valsugana (TN) con la compagna Sabrina e la figlia Sofia, ma ha vissuto i primi trent'anni della propria vita a Cles (TN).

Questo è il suo primo libro stampato ufficiale, ma nel passato, le sue "*chincaglierie scribacchine*" sono state lette un po' in tutte le salse.

Deceptions

Inganni

Albert Pillowsky

seconda edizione Gennaio 2017

www.facebook.com/albertpillowsky
www.pillowsky.it
<https://www.facebook.com/albertpillowsky/?fref=ts>

“La vita è come una corsa in motocicletta:
nessuno sa quanta benzina il destino ha messo nel nostro serbatoio.
C’è chi nasce con il pieno e chi, senza saperlo, viene al mondo già in riserva ma...
Che tu abbia il pieno o poche gocce di benzina non importa,
quello che conta è andare sempre al massimo fino all’ultima goccia di vita.”

...un vecchio amico, Walter Villa
World Champion Motorcycle Racing 250cc 1974,1975,1976
World Champion Motorcycle Racing 350cc 1976

Scritto da: Albert Pillowsky
Prima correzione: Dario Bellagamba (Thunder)
Seconda correzione: Albert Pillowsky
Terza correzione: Armando Dalpiaz
Impaginazione e ultima correzione: Albert Pillowsky
Copertina: Albert Pillowsky
Sponsors:
Pillowsky’s Family, Iginio Dallaserra (Igy), Wilma Moscon (Mamma), Andrea Rizzi (Cino)
Pubblicazione: Albert Pillowsky
Stampa: Albert Pillowsky
Promozione: Albert Pillowsky
Distribuzione: Albert Pillowsky
Correzione Seconda Edizione: Dario Bellagamba (Thunder), Wilma Moscon (Mamma)

“Un libro non è necessariamente frutto della fantasia, di
ricerche o manie, ma spesso è il semplice risultato della
pazzia presente nell’anima di chi lo scrive.”

il Pillowsky

Questo romanzo è opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell’immaginazione dell’Autore o, se reali, sono utilizzati in modo fittizio. Ogni riferimento a fatti o persone viventi o scomparse è del tutto casuale

Miami, 08/05/2012 08:11PM

Il rombo del bicilindrico americano per antonomasia era indiscutibile. Il tintinnio delle marmitte e i bassi regimi di rotazione del motore, che garantivano comunque un'ottima percorribilità, erano unici nel loro genere. Il serbatoio nero con le sue cromature e l'odore di benzina che usciva dal filtro dell'aria dei carburatori lo caricavano. Tutto questo era la sua passione.

Gary Wellson accelerava solo a tratti, gli piaceva sentire il rombo, in quel momento particolare, in cui il suo *ironhead* sprigionava la propria potenza nel picco di coppia.

Poi toglieva il gas per riprovare.

Si fermò in un locale frequentato da suoi simili, gente in giubbotto e pantaloni in pelle e stivali. All'ingresso del *Sam's Hideaway* c'erano un paio di casse che in quel momento sparavano nell'aria *Layla* di *Eric Clapton*.

E lui era lì, a far bella mostra della sua 883. Non la migliore del parcheggio, ma certamente un bell'esemplare. I consigli del vecchio, ma saggio *Makkor*, erano serviti.

Entrò nel locale e ordinò un paio di *shot*.

Un uomo lo avvicinò con la più banale delle scuse:

«Amico, mi fai vedere il tuo bolide? Hai fatto delle scelte tecniche decisamente invidiabili.»

Gary era là solo per vivere quel momento. Aspettava che qualcuno notasse la sua *bambina*.

Bevve tutto d'un sorso ed accompagnò il suo nuovo amico vicino alla *regina della serata*, la 883 del 1964.

Accese la Sporster, rumorosa e la sua vita si spense.

Il suo nuovo amico lo pugnalò ed in breve tempo, meno di un

minuto, non vide più nulla.

Dapprima confuso, poi convinto che la fine fosse arrivata. L'uomo vestito di pelle nera, che nel buio della notte pareva svanire, venne trasportato a pochi metri di distanza e gettato in un fosso a bordo strada. *Skunky*, colui che lo pugnalò, prese la motocicletta e se ne andò.

Adesso aveva un'altra identità e poteva cominciare a lavorare.

Finalmente.

Capitolo 1

Miami, 21/05/2012 10:15AM

«E' una vita che ascolto questa musica e ancora ne scopro dettagli affascinanti!»

Parlava da solo e a voce alta Matt mentre dava cavalleria alla sua BMW serie 3 e lasciava alle sue spalle le inconfondibili note di una intramontabile *Start Me Up*. Un'apparente tranquilla giornata di prima estate, con il sole già alto e caldo, aveva permesso a Matt di aprire la capote dell'auto e di infilare i Ray-Ban a goccia con lenti verde bottiglia di cui andava orgoglioso. Matt si sentiva molto dinamico ed in forma, e lo era. Sulla quarantina, fisico asciutto e sempre abbronzato, capelli leggermente mossi con un taglio non proprio alla moda e scomposto, aveva molto fascino. Sulla sua rubrica telefonica si contavano centinaia di nomi femminili, e considerando che il suo mestiere non era precisamente legato al mondo dello shopping, delle borsette, della moda o delle calzature, non si faceva fatica a capire che quei numeri erano il risultato di un altro tipo di abilità sul campo.

Pablo lo stava aspettando dietro le vetrine del Portobello sulla Coral Way, un ristorante italiano che di italiano ormai aveva solo il nome e si era specializzato in vini californiani e tapas. E del caffè espresso non se ne sentiva più nemmeno l'odore. Infatti Pablo si stava scolando un classico caffè lungo americano con doppio giro di zucchero, alla faccia dei consigli del medico.

Quell'incontro non aveva l'aria di essere una cosa particolare, ma tuttavia, l'orario, il luogo e la voce di Pablo al telefono

avevano acceso in Matt una sorta di curiosità che a forte velocità si stava dirigendo verso il Portobello.

Entrambi ben inseriti nel mondo poliziesco della città lavoravano spesso in simbiosi anche se appartenevano a due *branche* ben distinte del dipartimento; Matt, più giovane e intraprendente era spesso sulla strada con ruoli di copertura mentre Pablo, ormai prossimo alla pensione, era stato relegato in ufficio da quasi un lustro, ma non per questo si era abbattuto, essendo comunque stato a sua volta un poliziotto sotto copertura negli anni difficili della lotta contro il narcotraffico. In passato i due avevano risolto casi di notevole rilevanza mandando in gattabuia personaggi di spessore del crimine locale, per lo più storie legate a traffici illeciti.

Il caffè di Pablo era finito e l'immane Marlboro era già tra le sue labbra quando decise di lasciare il locale in attesa dell'arrivo dell'amico. Una fumata bianca appena dopo la fiammata del proprio accendino, alimentato a benzene, mentre camminava di fronte al Portobello, e il clacson della BMW suonò: «Ancora fumi quelle porcherie?»

«Sì, il medico mi ha detto che posso farlo ancora per almeno 10 anni!»

«Ah sì, dev'essere un luminaire! Monta che facciamo fila!»

Pablo ci stava proprio stretto nella coupé tedesca e la musica degli Stones non gli era mai piaciuta, anche perché sostanzialmente la sua cultura messicana era un *filo* in contrasto con il blues che *squillava* dalle casse in quel momento. Matt, come al solito, guidava in maniera molto *sbarazzina*, ma a questo Pablo ci era abituato, era abituato anche a cose peggiori quando guidava l'amico e quindi si sentiva particolarmente rilassato.

«Allora Pablo, perché mi hai tirato fuori dal letto?»

Pablo aveva ancora la Marlboro in bocca, ma non si era accorto che con la macchina decappottabile aperta si era

consumata malamente e si era anche spenta, in sostanza ne era rimasto poco più di un mozzicone bruciacchiato.

«Sei a riposo? Non dirmi che hai la giornata libera e che eri ancora a dormire!»

«No, non ho la giornata libera, ma ero ancora a dormire, che c'è di strano? E butta via quell'arnese maleodorante che hai in bocca. Assomigli molto al *tenente Colombo!*»

Alzando le due grosse sopracciglia e raggiungendo un livello di comicità facciale degno di nota, Pablo eseguì l'ordine del compagno di viaggio, buttò il mozzicone e cominciò a raccontare il motivo per cui l'aveva convocato, secondo Matt, alle *prime ore dell'alba*.

Pablo aveva notizie di prima mano in merito ad un omicidio particolare avvenuto qualche giorno prima dove una giovane coppia era stata trovata, *impallinato* lui e accoltellata lei, in una graziosa villetta sulla Main Highway. Non si era capito né il movente né la dinamica del fatto, si sapeva solo che i due malcapitati erano turisti di origine francese e che erano a Miami da poco più di dieci giorni. Erano stati trovati documenti, soldi ed effetti personali, quindi non si trattava di rapina. L'indagine al momento seguiva la pista dello spaccio di droga in quanto, dopo un accertamento era emerso che i due ragazzi, nel proprio paese, avevano piccoli precedenti relativi al consumo di cannabinoidi. Forse erano venuti in città per cercare dello sballo o forse il loro colpo fortunato, ma qualcosa non era andato per il verso giusto. Al caso erano stati assegnati altri poliziotti, ma Pablo aveva messo *casualmente* le mani sulla pratica della scientifica ed aveva rilevato delle cose che non erano state prese in considerazione da quegli'idioti dei suoi colleghi, come ad esempio un piccolo simbolo lasciato sul muro della camera dove erano stati trovati i ragazzi, poco sopra al comodino, all'altezza dell'interruttore della luce, un simbolo che poteva essere già

presente al momento dell'omicidio, ma che Pablo e Matt avevano visto qualche anno prima sulla scena di una carneficina che coinvolgeva delle *gangs* giamaicane. Se lo ricordavano perché quel simbolo era tatuato sul collo di tutte le salme presenti, anche se di due fazioni differenti. Pablo non sapeva se poteva esserci una relazione tra i due casi, ma a scanso di equivoci aveva creduto che parlarne con Matt potesse chiarirgli qualcosa.

Non c'era solo il simbolo a turbare la mente di Pablo, ma anche la relazione della balistica che attribuiva i Parabellum 9x19 sparati da una Glock17MB, un'arma particolare prodotta con un sistema ambidestro per il rilascio del caricatore di cui era stata fatta regolare denuncia di furto nel lontano Massachusetts nell' Agosto 2001 da una tale Lorain Lindberg, ed era l'arma del defunto marito: Curt Buster.

Stessa arma, stesso simbolo, moventi e scene del crimine apparentemente diversi. Ma qualcosa nella testa di Pablo non quadrava e ben presto anche in quella di Matt.

Capitolo 2

Miami, 21/05/2012 12:40PM

Di fronte ad una Coca-Cola ed un Big-Mac, all'angolo tra la 8th e la 14th Avenue, Matt stava riflettendo su una serie di apparentemente irrilevanti coincidenze tra i due casi presi in considerazione da Pablo ed un altro venutogli in mente durante il tragitto a bordo della BMW. Un caso che non aveva seguito direttamente, ma di cui ricordava alcune note lette su dei fascicoli dove si faceva memoria di un simbolo di probabile origine antisemita e di proiettili Parabellum calibro 9. Andava a memoria Matt, ma raramente veniva tradito da quella dote naturale che lo contraddistingueva, ricordava cose della sua prima infanzia come fossero accadute poco prima, nomi, particolari e numeri erano la sua specialità. In quel caso, un uomo di colore sulla cinquantina fu trovato nel suo appartamento di Cutler Bay con un buco in testa, poteva sembrare un regolamento di conti, ma nel suo passato non c'era alcuna macchia, alcun tipo di reato o segnalazione, era un uomo pulito, ligio al lavoro, senza famiglia, vizi o hobby stravaganti. Samuel lavorava presso un piccolo istituto di credito vicino al suo appartamento, amava la pesca sportiva e il buon cinema, qualche ora prima della sua morte aveva scoperto di essere diventato zio, infatti sua sorella Magdalena, quando ormai non ci sperava più, all'età di 46 anni, aveva messo al mondo il piccolo Patrick. Era il 25 Luglio 2010, un'anima arrivava ed un'altra se ne andava, il caso, il fato, il destino.

«Potrebbero essere tre casi collegati, in qualche modo, tra

loro. Ma hanno *modus operandi* diversi, luoghi, gente, situazioni completamente differenti. Sì, è vero, l'arma e i simboli potrebbero avere la stessa natura, ma mi pare molto improbabile il coinvolgimento di queste persone sulla stessa, chiamiamola *barca*.»

Matt stava analizzando le proprie idee, ma non riusciva a trovare il bandolo della matassa, era tutto troppo campato in aria per poter dare una direzione certa ad un'indagine.

«Insomma Pablo, in un periodo temporale di 11 anni abbiamo il furto di una Glock17 in Massachusetts, la stessa pistola che dopo circa 5 anni compie una strage di narcotrafficanti, uccide un impiegato di banca dopo altri 4 ed infine una coppia di turisti francesi sul territorio di Miami, capisci che le cose che non tornano sono molte?»

«Vero Matt, però la realtà è che un legame potrebbe esserci e dobbiamo trovarlo. C'è la forte possibilità di essere di fronte ad un serial-killer, ad un malato di mente a qualcuno che, gratuitamente, si fa giustizia sommaria e fai da te. Non possiamo permettere altri crimini senza senso in questa città.»

Matt capiva Pablo, stare in ufficio per uno come lui era deprimente, ma del resto i suoi 94Kg *spalmati* su un risicato metro e settanta non lo aiutavano certamente. E forse nemmeno i baffi da Sergente Pedro Garcia che portava con estrema fierezza. Quando vedeva l'occasione per poter uscire dalla tana e mettersi in prima linea lo faceva sempre, e per questo i due avevano collaborato in passato, solo ed unicamente perché Pablo trovava elementi che sfuggivano ad altri e aveva scelto Matt come suo compagno ideale. In qualche modo trovava sempre il sistema per farsi assegnare casi stimolanti assieme al più spavaldo compagno e finora la cosa aveva sempre funzionato, tranne una volta dove entrambi finirono all'Hospital con una collezione di ematomi causati da un volo mirabolante con l'auto, all'epoca una Honda Civic,

avvenuto nel tentativo di creare un diversivo durante l'inseguimento di un seguace dell'ormai defunto Vivian Blake sull'Ocean Drive. Gli addetti dell'Hospital furono costretti a curare i due in fretta e furia e rispedirli a casa per non creare troppa confusione all'interno della struttura. Troppo *vivaci* secondo i medici, troppo *agitati* secondo la stampa, troppo *idioti* secondo Pam Bondi, il procuratore generale della Florida. Quel piccolo contrattempo non arrestò l'operazione messa in piedi da Matt e Pablo che ebbe un grossissimo successo sia nella battaglia contro il narcotraffico sia mediatico, ma fu anche causa di provvedimenti da parte del dipartimento nei confronti dei due. Pablo dovette cambiare attività e venne trasferito al piano superiore a rilegare ed archiviare pratiche altrui, mentre Matt venne messo in *castigo* per una dozzina di giorni. In breve tempo tutto tornò alla normalità ed ognuno riprese il proprio posto, del resto erano risorse troppo importanti per *potergli tarpare le ali*.

«Come ci muoviamo Matt?»

Matt illustrò i primi passi da intraprendere a Pablo, innanzitutto dovevano avere i fascicoli del massacro di West Perrine dove persero la vita sette persone, i rilievi balistici e le foto della scientifica, stessa cosa per il caso di Samuel J. Monroe e per quello più recente della coppia di francesi, Sandra Crobin e Mattia Guillemmin. Poi una copia della denuncia di furto dal Massachusetts, quell'arma poteva non essere quella che stavano cercando ed era quindi meglio eliminare ogni possibilità di errore. Inoltre serviva chiarire se quel misterioso simbolo fosse realmente lo stesso e che significato potesse avere. Per fare questo Matt aveva parecchi agganci nella Miami *nascosta* e se c'era qualcosa da scoprire l'avrebbe fatto in modo molto veloce.

«Ok, Matt, ma come facciamo con Milligan?»

Andrew Milligan era ai vertici del dipartimento, un uomo

sulla cinquantina, brizzolato e sempre ben vestito, di ottima presenza e sempre leale con tutti coloro che avevano voglia di lavorare, ma dell'accoppiata Matt-Pablo proprio non ne voleva più sentir parlare. Nonostante i successi della coppia i danni che il dipartimento era sempre costretto a dover pagare lo avevano indisposto e lo rendevano titubante nei loro confronti. Tuttavia si volevano bene.

«Ah non lo so, sei tu il topo d'ufficio, inventa qualcosa di molto importante, altrimenti questa volta ci manda a zappare!»

Pablo non aveva ben capito cosa intendesse Matt per *qualcosa d'importante*, tuttavia una mezza idea ce l'aveva. Poteva raccontare di essere sulle tracce di un serial-killer, anche se non era ancora vero, poteva dire di avere per le mani una bolla antisemita che sarebbe scoppiata da un momento all'altro, anche se pure questo non era del tutto vero, oppure poteva raccontare qualsivoglia *stronzata* per convincerlo che i delitti erano in qualche modo collegati. Ma non poteva pretendere di avere Matt come compagno, Milligan non lo avrebbe permesso, probabilmente.

«C'è un'altra cosa che dovresti fare.»

Pablo alzò una delle sue grosse sopracciglia che gli rendevano l'espressione molto più ridicola del solito, non gli era chiaro cosa Matt potesse ancora volere.

«Intanto che rubi fascicoli qua e là, potrebbe venirci utile anche quello di Padre Sesto, quel tipo a capo di quella sorta di setta religiosa che ha combinato tutto quel casino lo scorso anno.»

Pablo comprese, si trattava di un *finto prete* che si era inventato di *sana pianta* una religione con delle regole alquanto bislacche, ma che aveva avuto comunque un buon seguito. Un gran numero di adepti si era lasciato convincere a lasciare i propri risparmi a Padre Sesto e per questo il finto

prete era stato arrestato. Però le indagini avevano evidenziato che i piani criminali di Padre Sesto non si sarebbero fermati al solo furto di beni, ma sarebbero andati ben oltre. Il suo piano prevedeva l'eliminazione degli adepti in una sorta di rituale di purificazione. Una pazzia. A cui però alcune persone credevano fermamente. Matt ricordava il simbolo della setta, non era lo stesso del tatuaggio delle gangs, che aveva visto con i propri occhi, ma era molto simile. Nel suo pensiero nulla si poteva lasciare al caso, quindi tanto valeva perdere dieci minuti per capire realmente se le due cose fossero compatibili o se fosse solamente una sua fantasia.

Pablo si alzò ed andò verso l'uscita del *Mc*, lui non aveva consumato e si diresse verso la porta in procinto di accendere la sua Marlboro, ma Matt lo sorpassò poco prima dell'uscio dicendo semplicemente e velocemente:

«Paga tu, io ho dimenticato il portafogli a casa!» e si infilò nella BMW sorridendo.

Pablo era abituato, era sempre così. Matt pesava sul bilancio familiare di Pablo quanto la figlia Ingrid, in età adolescenziale e l'alano Black III, un cane che mangiava quattro chilogrammi di carne al giorno!

Capitolo 3

Miami, 21/05/2012 3:44PM

«Assistente Mc Gray, voglio Matt Schneider e Pablo Izco Fernandez immediatamente qua!»

Il tono di Milligan questa volta non era cordiale come al solito, anzi, aveva *un che* di irritato e questo Mc Gray lo capiva benone, quanti rospi Milligan aveva dovuto ingoiare per colpa di quei due.

In meno di dieci minuti i due *supereroi*, così spesso venivano chiamati in modo ilare dai colleghi, erano seduti al lato opposto della scrivania di Milligan che incredulo stava ascoltando le varie teorie esposte da Pablo Fernandez. Matt come al solito guardava in maniera molto superficiale fuori dalla finestra dove il miglior panorama possibile era il vaso di fiori posto sul davanzale della finestra dell'ufficio di fronte, quello del sergente Stefenelli, solitamente addetto alla parte burocratica delle faccende del distretto. Un inutile vaso bianco con dentro una sorta di edera *sempreverde* che cominciava solo ora la sua cascata lungo il muro della struttura.

L'impressione che Matt si era fatto, era quella che per smuovere Milligan ci volessero prove decisamente più serie, ma stava sottovalutando il lavoro che Pablo stava facendo ai fianchi del capo ed infatti, in poco tempo Andrew Milligan fu convinto nuovamente a far collaborare i due. Scelta di cui lui stesso si sarebbe pentito essendo deleteria, devastante e contro ogni rigor di logica, ma Milligan era anche un uomo di parola e sfidò ancora una volta la sorte.

Poco dopo i due si trovarono al pian terreno, nell'ufficio che

Pablo condivideva solitamente con Jeffrey Danaray, un giovanotto da poco arrivato e messo lì a fare l'archivista, lavoro che detestava senza nasconderselo, ma che da qualche giorno non si presentava al lavoro a causa di una forte influenza. Per Matt era meglio così, aveva bisogno di spazio per stendere gli incartamenti relativi ai vari casi, doveva avere una visione d'insieme per capire se realmente ci fossero delle similitudini o elementi in comune tra i vari omicidi, quindi con un sol colpo degno della miglior casalinga d'America spazzò via qualsiasi suppellettile presente sulla scrivania di Danaray, rendendola libera da ogni presenza inutile. E tutte le cose che erano su quella scrivania, precedentemente al suo gesto, erano inutili per Matt. Pablo non fece molto caso all'accaduto, era abituato pure a quello e quindi chiamò immediatamente i colleghi del sotterraneo per vedere di recuperare i faldoni inerenti alle indagini e per chiedere se per caso c'era bisogno di qualche permesso da parte della magistratura o se erano liberi. La risposta fu rapida e prevedibile: nessun problema per i faldoni dell'esecuzione di West Perrine e per il caso Samuel J. Monroe, mentre nulla da fare per il caso della coppia francese in quanto ancora aperto. Pablo non dimenticò di chiedere del caso di Padre Sesto, ma gli venne detto subito che quei faldoni dovevano essere richiesti al distretto di Orlando in quanto l'indagine era in effetti partita da là, e quindi fuori dalla loro giurisdizione. «Beh, poco male, abbiamo comunque qualcosa su cui lavorare, ma posso sapere che documenti hai inerenti alla coppia francese?»

Matt non si era dimenticato del fatto che Pablo aveva qualcosa che in teoria non doveva avere.

«Ho solo delle copie di una parte del rapporto della scientifica, i colleghi che seguono il caso le hanno dimenticate *accidentalmente* sulla scrivania di Danaray e non ho potuto

fare a meno di dargli un' occhiata.»

«Delle copie di una parte del rapporto della scientifica che per puro caso son finite sulla scrivania accanto alla tua?»

Pablo alzò gli occhi e sorrise, mostrando il lato più comico del suo volto al compagno.

«Ok, facciamo finta che io sia appena entrato da quella porta, e che tu non mi abbia mai raccontato nulla, ok?»

Pablo non poté far altro che annuire con estrema gioia e prontamente tirò fuori le 4 pagine di quel rapporto in suo possesso. Da quelle pagine mancavano la descrizione della *griglia*, eventuali rilevazioni di impronte digitali o di scarpe e rilevazioni forensi, ma c'erano parte dei rilievi balistici e il principio della descrizione della camera dove alcune foto mostravano il simbolo che Matt e Pablo cercavano di interpretare dandogli un nome ed una collocazione nel mondo criminale. Ed entrambi cominciarono proprio da quel simbolo, tanto semplice quanto curioso e forse anche inquietante:

" ∫∫∫ "

«Ok Pablo, cominciamo a capire dove abbiamo visto questo simbolo, così come si vede in questa foto nella camera da letto dei francesi.»

Pablo fece notare che quel simbolo era stato impresso sul muro con un semplice pennarello indelebile nero e che non si poteva capire se era già presente al momento del duplice omicidio. Quello stesso simbolo, ne erano certi, era tatuato sui cadaveri che avevano trovato a West Perrine qualche anno prima. Ma cosa voleva dire?

Una rapida ricerca su Wikipedia fatta da Pablo, che nonostante l'età se la cavava bene con il PC, gli fece dire cose insensate su un simbolo matematico meglio definito come

integrale. Pablo si lanciò in una spiegazione senza né capo né coda dove il simbolo, se preso nel contesto di analisi matematica aveva funzione di *integrale*:

«...i limiti dell'integrale possono essere specificati sopra o sotto il simbolo. Se la funzione ha più variabili il simbolo può essere duplicato, come nel nostro caso, per tante volte quante sono le variabili...»

«Pablo! Secondo te, uno che gironzola per Miami con una Glock17 rubata si fa problemi sul tipo di integralità? La propria no di certo, non credi?»

Pablo si zittì, ma dopo un momento disse:

«Hai ragione Matt, ma forse in qualche modo la spiegazione puramente matematica può farci capire qualcosa, da qualche parte dobbiamo pure cominciare, non credi?»

Pablo aveva ragione, per quanto poco plausibile poteva essere quella spiegazione, almeno ora sapevano che quel simbolo poteva avere origini matematiche, e che comunque aveva un significato chiaro, al di là di come fosse stato adoperato ed interpretato in quelle occasioni. Era evidente che chi aveva commesso quegli omicidi, ammesso e non concesso che si trattasse della stessa persona, non veniva certo dal mondo accademico, ma un senso doveva esserci e dovevano trovarlo. Mentre il telefono di Pablo squillava, Milligan entrò di botto nell' ufficio:

«Sia ben chiaro che se dovete prendere l'auto, lo voglio sapere almeno un'ora prima, voglio sapere dove andate e soprattutto a fare cosa! E che rispettiate i limiti di velocità! Chiaro?»

Matt alzò il braccio destro con la mano a palmo aperto e disse: «Stavamo esattamente compilando un modulo di permesso al riguardo.»

«Non faccia lo spiritoso Schneider!»

Milligan sbattè la porta alle sue spalle mentre Pablo rispose al telefono, i documenti richiesti erano pronti e Pablo disse ai

colleghi che sarebbe sceso più tardi a ritirarli. Voleva analizzare meglio quelle 4 pagine in compagnia di Matt, l'uomo dalla memoria di ferro.

I due guardarono bene le fotografie in loro possesso, ce n'erano poche e quelle presenti erano fotocopiate quindi non molto chiare, ma rendevano abbastanza l'idea del luogo in cui era stato commesso il duplice omicidio.

La ragazza era stata accoltellata in modo brutale, la causa della morte, probabilmente la ferita alla giugulare, era molto ampia. Ma anche le altre ferite potevano essere state mortali, la lama usata era di notevole spessore, probabilmente di un coltello militare o di un grosso coltello da cucina. Era distesa sul letto e pareva far bella mostra del proprio cadavere, il sangue presente era molto, ma troppo poco per le ferite che aveva, quindi Matt capì che su quel letto Sandra c'era finita già morta o moribonda. Era possibile che il duplice omicidio fosse avvenuto in tempi diversi, infatti il cadavere di Mattia era disteso sul pavimento appena dentro la camera da letto e il proiettile l'aveva colpito dritto in testa. O almeno uno dei proiettili sparati, non si poteva sapere quanti ne fossero stati esplosi da quella pistola, su quei quattro fogli non vi era la descrizione completa degli oggetti ritrovati, mancavano ovviamente dettagli riportati sul resto del rapporto. Mattia poteva essere arrivato in un secondo momento con l'assassino in camera ad aspettarlo, o averlo colto sul fatto. Questo non poteva essere chiaro finché la pratica completa non fosse arrivata sulla scrivania di Danaray, ora tavolo di lavoro di Matt e Pablo. Il simbolo era stato disegnato in una posizione chiara, in modo tale da essere visto, tra lo stipite della porta e l'interruttore della luce, bello spesso e ad altezza *vista umana*. Impossibile non notarlo. Ma come diceva Pablo, poteva anche essere antecedente ai fatti, lo si poteva capire solo con un sopralluogo e forse nemmeno. Un'altra foto ritraeva quadri

futuristici all'interno della stanza, zeppi di sangue, presumibilmente quello di Sandra che aveva reagito al suo aggressore, azione che Matt sperava avesse fatto, in quanto avrebbe procurato prove di DNA o reperti importanti. Una fotografia *intelligente* immortalava la *visuale* dalla finestra della camera, posta al piano rialzato della villetta, composta da quel solo piano, che dava su un giardino recintato da una folta siepe. Chiunque fosse entrato da quella finestra era certo di non essere visto da nessuno del vicinato. L'assassino era senz'altro entrato da là e probabilmente aveva lasciato segni di effrazione. Dalle foto del pavimento non si vedevano chiare impronte di scarpe, ma si notavano molte strisciate irregolari. Tutto questo sarebbe stato da verificare sul luogo o con il rapporto completo in mano. Una delle pagine era dedicata al rapporto del confronto balistico che attribuiva ad una pistola denunciata 11 anni prima in Massachusetts, un bossolo Parabellum calibro 9 trovato a terra. A quella stessa pistola era attribuito il colpo mortale del delitto senza colpevoli di Samuel J. Monroe del 25/07/2010 e di Martin Lindberg il 22/03/1999, ad opera di Curt Buster, legittimo proprietario dell'arma, assolto per legittima difesa qualche mese dopo. Questa era una grossa novità. Forse era il caso di fare due chiacchiere con chi aveva seguito il caso in Massachusetts e magari anche con la vedova Buster. Un'arma che viaggia da sola dal Nord al Sud degli States e che conta 11 vittime non è certo una normalità.

Da quelle 4 pagine non si poteva intuire altro e Matt decise di attaccarle sopra un quadro appeso dietro la scrivania che riportava una gigantografia di Danaray alle prese con un kitesurf. Fotografia molto bella e molto bravo lui.

Capitolo 4

Miami, 21/05/2012 5:12PM

«Fernandez, devi firmare questi moduli, non fare lo stronzo!»
Pablo si finse sbadato, ritornò sui suoi passi e firmò i moduli di presa in carico dei fascicoli richiesti. Nulla di che, ma a lui piaceva fare il furbo, soprattutto con i colleghi dell'archivio. Salì le scale abbracciando tre grossi scatoloni, incrociò Milligan sul corridoio, il quale non si accorse di lui, ed entrò nella stanza dove Matt stava ancora analizzando gli unici quattro fogli in suo possesso.

«Ecco qua, arrivano i rinforzi! Da dove cominciamo?»

«Beh, andiamo per ordine direi, quindi partiamo dalla carneficina di West Perrine.»

Il 12/02/2006 Matt e Pablo erano sulle tracce di un grosso quantitativo di cocaina proveniente dalla Giamaica. La trattativa era gestita da una sorta di gemellaggio tra gangs giamaicane che dovevano vendere ad un emergente pezzo grosso dello smercio in Florida, un tale soprannominato *O'Rei*, ma che nessuno conosceva. Matt e Pablo erano convinti che *O'Rei* avesse le ore contate, ma non era così. Vennero chiamati d'urgenza a West Perrine per un rapido riconoscimento, i loro venditori avevano fatto una brutta fine. Cosa sia successo di preciso non lo si era mai capito, ma la merce non fu mai trovata e le gangs vennero decimate. In quella sorta di esecuzione le cose che non tornavano erano molte, ma Matt e Pablo ci arrivarono solo per vie traverse, in quanto non erano addetti al caso ed avevano ben altro da fare in quel periodo; il carico era sparito, il compratore pure e

sessanta giorni d'indagine erano andati letteralmente a puttane.

La polizia trovò sette cadaveri, tutti uccisi dalla stessa arma, la Glock17MB, dopo essere stati sedati. Tre di loro militavano nella gang degli Yardies Purple Haze's comandata da Vivian Blake, mentre gli altri quattro erano fedelissimi di Christofer "Dudus" Coke capo indiscusso della Shooover Posse. Le due gangs, grossissime e ramificate in gran parte del territorio mondiale, non avevano interesse alcuno a farsi la guerra, anzi spesso le cose che avvenivano nel narcotraffico erano riconducibili ad una piuttosto che all'altra o ad entrambe, ma in qualche modo c'entravano sempre.

Matt si mise ad analizzare i fascicoli, abbastanza precisi, ma scarni di dettagli e fece una ricostruzione dei fatti che poteva avere un senso. I bossoli trovati nella stanza di una villetta al 17043 sulla 99th Ct di West Perrine erano sette, quindi la Glock aveva sparato sulle persone sedate senza sbagliare un colpo. Tra le tracce ritrovate vi erano solamente quelle dei presenti, non fu ritrovato alcun elemento utile alle indagini. I morti, tutti di origine giamaicana erano:

John Willinger, Mike Ferdinand e George Hawent degli Yardies, Matthew Sonder, il fratello Mike Sonder, Angel Bolton e Hanry Drake della Shooover Posse.

Tutti avevano quel maledetto simbolo tatuato tra il collo e la spalla destra e, cosa molto strana, nessun altro membro delle gangs lo aveva, né prima di quella carneficina né dopo. Come mai? Non era stupido pensare che solo quei sette individui facessero parte, a loro volta, di una micro gang che adottava quel simbolo, ma non c'erano mai state notizie in merito. Matt e Pablo ipotizzarono questa versione e continuarono a cercare dettagli utili. Le tracce esterne alla villetta erano di due veicoli, entrambi parcheggiati fuori, due Dodge simili, una di proprietà di Hanry Drake e l'altra intestata ad un'azienda di

cosmetici che faceva capo a Bill Chester, un uomo pulito che dava spesso lavoro ad alcuni ragazzi di colore in città. In un secondo momento si appurò che Mike Sonder, una delle vittime, in quel periodo effettuava consegne per l'azienda di Chester. Nessun segno di effrazione e nessun'altra traccia di pneumatici. La casa era chiaramente una sorta di base utilizzata di tanto in tanto, frigorifero pressoché vuoto, qualche birra sparsa qua e là, bottiglie di whiskey e rum dappertutto, piatti e bicchieri sporchi e un gran quantitativo di tracce di DNA ovunque. Forse qualche giorno prima ci avevano fatto un festino. Inutile indagare in tutto quel marasma di dati. Inoltre, all'epoca, poco importava alla polizia della morte di sette narcotrafficanti, solo lavoro in meno per il futuro, quindi le indagini furono chiuse in modo sbrigativo e approssimativo.

«Dobbiamo trovare qualche membro di quelle gangs che possa dirci qualcosa su quel simbolo, cazzo, se lo sono tatuato tutti, non è possibile che nessuno sappia di cosa si tratta!»

Matt cominciava a spazientirsi, quando le cose non gli si chiarivano svelte gli capitava spesso. A volte rompeva qualcosa, a volte riempiva il compare di turpiloqui e a volte lasciava là tutto e si beveva un drink. Cosa che stava per fare.

«Vado a farmi un drink, le altre scatole le apriamo domani! Trovami almeno un fottuto giamaicano che nel 2006 bazzicava con questi sette sfigati e chiama in Massachusetts per capire cosa ha combinato Curt Buster. E non provare a svegliarmi prima delle 11:00 che questa sera ho un appuntamento con Marilyn, la ragazza della porta accanto!»

«Ma tu non hai nessuno accanto!»

«Lo so, ma sul giornale c'era scritto così!»

Pablo non capì subito, ma lasciò che Matt chiudesse la porta dietro di sé e continuò ad esaminare quello che il compagno aveva già fatto.

All'interno di una delle due Dodge, quella di Drake, vennero rinvenute armi automatiche pronte a sparare e nessuno all'interno della casa era armato. Forse quelle armi erano state portate fuori in un secondo tempo o forse realmente nessuno le aveva prese in considerazione, sintomo che per loro non vi era nessuna minaccia. Nessun tipo di rilevazione aveva evidenziato tracce di cocaina, nemmeno sui cadaveri venne ritrovata tale sostanza o altre sostanze narcotiche. Solo le autopsie successive avevano rilevato enormi quantità di alcol identificato come Whiskey e altrettanto alte quantità di benzodiazepine, precisamente di flunitrazepan identificato come Roipnol, un farmaco sedativo molto potente. Da quelle analisi si poteva capire benissimo cosa era realmente successo. Tutti i corpi presentavano fori d'entrata di proiettile in pieno volto ed erano tutti sdraiati sui due grandi divani presenti nella stanza. Solo quello di Mike Sonder aveva il foro d'entrata nella nuca ed era sdraiato a terra con il volto sul pavimento. Era molto probabile che lui non fosse completamente sedato e che avesse fatto un tentativo di fuga, ma il *cecchino* aveva avuto una buona mira. Pablo non sapeva se Matt avesse letto anche questo particolare e quindi prese appunti. Mentre trascriveva alcune cose, Pablo capì il senso della battuta riferita *alla ragazza della porta accanto* e si mise a ridere; mentre lo faceva appese i suoi appunti sul quadro accanto a quello dove Matt poco prima aveva appeso i quattro fogli, in questo caso la gigantografia rappresentava Danaray a bordo di un *acquascooter*; presumibilmente la foto era stata scattata lo stesso giorno dell'altra, oppure Danaray aveva un solo costume da bagno, un paio di pantaloncini gialli neri e rossi che lo rendevano molto *turista tedesco*.

Pablo cominciò la ricerca sul territorio americano di qualche parente delle vittime di quel 12 febbraio 2006 ma non trovò nulla di utile, tuttavia un labile contatto saltò fuori. La sorella

di George Hawent, Maria Hawent aveva sposato un camionista di Miami, un tale di nome Howard Laiton con piccoli precedenti penali, legati per lo più alla guida in stato di ebbrezza. I due si erano separati proprio nel 2006 e di lei si erano perse le tracce, forse era ritornata alla sua terra d'origine, ma lui viveva a Miami e lavorava per la Milleniumtras utd., un'azienda di autotrasporti specializzata sulla tratta Miami/New York/Miami, trasportando Container di vario genere. Pablo chiamò immediatamente l'azienda di trasporti dove una educata signora rispose che Howard stava rientrando, ma non sarebbe giunto in sede prima del giorno successivo. Pablo lasciò il proprio recapito fingendosi una sorta di esattore delle tasse e chiuse la conversazione. Anche Pablo era stanco, tutte quelle carte e quei rompicapo lo avevano intontito, forse un drink poteva essere un'idea, ma la moglie Lydia non era per nulla permissiva al riguardo, quindi scelse l'opzione casa. Chiuse gli scatoloni in un armadietto di acciaio e chiuse anche la porta dell'ufficio a chiave, non lo faceva mai. Non sapeva nemmeno se il compagno d'ufficio fosse munito di una copia di quelle chiavi, ma non se ne preoccupò, tanto erano giorni che non si faceva vedere. Scese in garage, salì sulla propria Hyundai e si diresse verso la sua amata famiglia, non prima di chiamare Matt per raccontargli gli ultimi sviluppi; ma il cellulare di Matt, probabilmente, era già sul comodino della *signora della porta accanto*. A pensarci Pablo rise ancora.

Capitolo 5

Miami, 22/05/2012 9:00AM

«Matt, si può sapere dove cazzo sei? Ci sono pile di carte da studiare e mi avevi promesso di arrivare presto!» ma sotto quei baffi folti Pablo se la stava ridendo di brutto.

Confuso e frastornato Matt si mise in posizione eretta, guardò l'orologio, si grattò la barba di un giorno e rispose per le rime al compagno, ribadendo fermamente di aver promesso ben altro.

Poi guardò il letto disfatto, vuoto, Marilyn era già andata. Chissà che lavoro faceva di giorno, e chissà se la notte realmente faceva quell'altro mestiere o se si era trattato di un'avventura, Matt l'avrebbe comunque scoperto prima o poi. Era troppo bella e sensuale per essere una di quelle.

Il tempo di *ristrutturarsi* e Matt si fiondò al dipartimento con la solita andatura *sportiva* che a Milligan *piaceva tanto*.

Pablo era seduto alla propria scrivania e stava leggendo alcune pagine del rapporto Samuel J. Monroe. Aveva già chiamato Orlando per i fascicoli di Padre Sesto ed aveva già detto a Milligan che sarebbero dovuti salire nella città di Disneyworld per recuperare quelle pratiche. Milligan non rispose neppure.

Pablo spiegò a Matt di aver trovato un camionista, ex marito della sorella di una delle vittime di West Perrine, ma di non avergli ancora parlato e gli disse anche di alcuni dettagli emersi che forse Matt non aveva notato. Sbagliato, Matt invece li aveva già memorizzati e ci aveva anche costruito sopra una sua teoria.

Il caso Samuel J. Monroe era per certi versi ancora più assurdo. L'uomo, era impiegato in una piccola succursale della Bank Atlantic presso il Palmetto Bay Center ed abitava poco lontano, al 9496 di Carribean Blvd a Cutler Bay, luogo del suo assassino. Anche in questo caso una villetta di un solo piano, molto più curata di quella di West Perrine, per ovvi motivi, con una sorta di garage doppio accanto all'edificio dove venne rinvenuta la Chrysler Voyager della vittima senza alcuna traccia utile all'indagine. Dopo gli interrogatori del caso, effettuati ai colleghi della banca, l'unica cosa che emerse era che a Samuel piaceva oltremodo la pesca sportiva, era molto preparato. Era single da qualche anno, l'ultima relazione risaliva a quattro anni prima della sua morte ed era durata poco più di un anno. Lei si chiamava Viviane Hellington ed interrogata, all'epoca dei fatti, aveva sostanzialmente ribadito di non averlo più né visto né sentito dopo il termine di quella relazione. Era rimasta comunque scioccata dalla notizia della morte dell'ex compagno ed aveva ipotizzato ad uno *scambio snaturato* di persona. Samuel, per come lo conosceva lei, era comunque un buon uomo, senza smanie particolari, tranquillo e pulito. Il loro amore era semplicemente terminato perché Viviane era stata sedotta da un altro uomo, con il quale ruppe dopo un paio di anni, ma tornare da Samuel era ormai inutile. L'uomo aveva una sorella, Magdalena, che il giorno prima dell'omicidio aveva comunicato la nascita del nipote Patrick al fratello che morì senza neppure vederlo. Anche Magdalena, come tutti gli interrogati fornì le stesse risposte. Nulla di nulla sul conto di Samuel. La villetta, anche in questo caso, non mostrava segni di effrazione, non erano state rilevate impronte particolari al suo interno e a Samuel erano stati dedicati due proiettili Parabellum calibro 9, uno in pieno volto, l'altro, probabilmente esploso per primo, nel ventre. Mano a mano

che Matt e Pablo leggevano quegli atti cominciarono a spuntare delle fotografie, ed eccolo, anche in questo caso impresso con un pennarello indelebile, presumibilmente ad alcol, tra lo stipite della porta e la cornice di un quadro rappresentante uno splendido mazzo di fiori a mille colori. Più o meno alto dieci centimetri. Impossibile non notarlo, nero su bianco.

" ∫∫∫ "

Il cadavere di Samuel era sdraiato là sotto ed anche la foto della scientifica scattata quel 25/07/2010 ritraeva Samuel, il quadro, il simbolo e la porta. Il simbolo fu definito di probabile origine antisemita solo per il fatto che Samuel era di colore e in quel periodo alcuni ragazzi *filonazisti* andavano in giro a proclamare i diritti della razza ariana; questi vennero incolpati dell'omicidio, ma nessuna prova emerse a loro carico. Anche secondo Matt loro non c'entravano nulla, ma quel simbolo, quel maledetto simbolo, che ci faceva anche nella casa di Samuel? Forse realmente ci fu uno scambio di persona?

Un elemento nuovo, non presente finora sulle scene degli altri crimini era un PC fisso, posto poco lontano dalla salma di Samuel, che al momento dell'omicidio era acceso. Nessuna web-cam, sarebbe stato un colpo di fortuna troppo grosso. Quel PC era ancora nello scantinato del dipartimento, ma era già stato controllato e nei rapporti vi erano diversi paragrafi dedicati. Da quanto emerso Samuel adoperava quel PC per scopi propri, poche pagine aperte su internet riguardavano la sua mansione presso l'istituto di credito ove lavorava. Per lo più navigava alla ricerca di attrezzature da pesca usate, qualche autoveicolo, più per curiosità che per necessità,

nessuna presenza di pagine vietate ai minori, di giochi online, di chat o di social-network. Nel disco fisso alcuni file che non avevano alcuna rilevanza, lettere scritte alla sorella, unica parente stretta in vita, ed una breve corrispondenza con un'anziana signora, ormai defunta ed ex cliente di Samuel per consigli sul testamento. Chissà poi com'era finita si domandò Matt, magari poteva interessarsene nel caso le indagini prendessero una piega particolare, cosa al momento assai difficile, ma comunque lo mise in preventivo. Pablo nel frattempo aveva ottenuto un appuntamento con Howard Laiton in procinto di arrivare a Miami, si sarebbero incontrati verso 2:30PM presso la sede della Milleniumtras utd., e solo in quel *frangente* gli avrebbe detto di non essere l'esattore delle tasse. Anche se Laiton lo aveva già capito.

«Gli amici di Orlando che ti hanno detto di preciso?»

Pablo alzò le braccia, larghe al cielo, e rispose che sarebbe stata questione di qualche giorno.

Matt voleva mettere le mani sul caso di Padre Sesto, quel simbolo, ne era sempre più convinto, proveniva da quella storia bizzarra. Ma nel frattempo pensò anche ai due francesi:

«Chi sta seguendo i francesi?»

«Alex e Santos credo.»

«Alexander Mc Namara e Gabriel Santos? Quei Alex e Santos?»

Pablo annuì con uno sguardo che interpretava chiaramente sfiducia e allarmismo allo stesso tempo, una di quelle espressioni che venivano solo a Jerry Lewis e a Pablo Izco Fernandez.

«Ma se l'unico caso che hanno concluso è stato quando hanno pigliato un diciassettenne a rubare alcolici sulla Ocean Drive perché gli è andato addosso con lo scooter, quasi 3 anni fa!»

Pablo rise, ma Matt aveva ragione, quei due erano tra i più *imboscati* del dipartimento; loro, e non solo loro, li

chiamavano *superrubastipendi*.

«Non è possibile, vado da Milligan!»

Detto fatto, Matt si precipitò al piano superiore e senza bussare entrò nell'ufficio del loro supervisore, che manco a dirlo, non era affatto sorpreso della visita. La discussione non fu affatto aggressiva, anzi, Milligan capì perfettamente i motivi che avevano spinto Matt nel suo ufficio e cedette anche questa volta; il caso sulla Main Highway era ora di Matt e Pablo, all'altra coppia Milligan aveva riservato un caso speciale, una denuncia per furto di medicinali appena giunta via fax dalla stazione di polizia di North Miami Beach. Servivano due esperti nel catalogare la merce rimasta, chi meglio di Alex e Santos lo poteva fare? Quantomeno sarebbero stati occupati per tutto il resto della settimana.

Con aria da guerriero vincitore Matt tornò al piano di sotto e prese Pablo per un braccio stratonandolo fuori, sul corridoio:

«Dai vecchio rimbambito, abbiamo un sacco di cose da fare!»

«Non mi sembrava avessi tutta questa fretta stamane!»

I due si precipitarono verso la BMW senza avvertire Milligan e senza aver compilato il famoso modulo, che non esisteva e non avrebbero mai fatto esistere.

Il segnale di avvertimento per il supervisore che i due avevano preso il largo fu una lunga sgommata della coupé tedesca con relativo marchio di fabbrica sull'asfalto. Matt aveva voluto fortemente il cambio europeo a sei rapporti manuali, non c'era nulla di meglio per far volare *quell'attrezzo* da oltre 400cv.

In poco tempo erano al 3784 sulla Main Highway, altra villetta ad un solo piano, ma del resto Miami è praticamente tutta strutturata così, immersa in un foltissimo e complesso giardino tant'è che si faticava quasi a trovarne l'ingresso.

Fuori dal garage, anch'esso a piano strada e costruito sulla sinistra dell'abitazione, vi era parcheggiata una piccola Honda Jazz di una società di autonoleggio. Era quella di Mattia e

Sandra. Per quel che ne sapevano Matt e Pablo tutti i rilievi del caso erano già stati eseguiti, ma prima di avere i fascicoli dai colleghi *superrubastipendi* preferirono fare loro stessi una *puntatina* nella casa. Cadaveri e proiettili erano stati rimossi, ma il resto era ancora là. Matt stava respirando i momenti di terrore avvenuti qualche giorno prima, per l'esattezza il 16/05/2012 verso le 08.00PM a detta del medico legale. Dalle immagini che gli si presentavano davanti agli occhi, la versione dei fatti da lui stesso ipotizzata il giorno prima davanti a quei quattro fogli era decisamente la più *tangibile*. Sandra era in casa con il suo assassino e fu accoltellata in prossimità del letto, ma non su di esso, dove arrivò in un secondo tempo, probabilmente poco prima di spirare, dal momento che il sangue presente sul materasso era comunque abbondante, ma molto meno di quello presente sul pavimento. L'assassino però aspettava anche Mattia e lo fece all'interno della stessa stanza. Una volta che Mattia fu entrato, la Glock fece tutto il resto. Un colpo preciso.

Per Matt era evidente che l'assassino non voleva fare rumore nell'uccidere Sandra, e per questo aveva usato il coltello, probabilmente colpendola prima alla schiena per evitare eventuali urla e finendola poi con ripetuti colpi. Voleva far trovare Sandra ben disposta sul letto all'ignaro compagno, per poi averlo dritto nel mirino della sua pistola. La quantità di sangue presente sul pavimento non aveva impedito all'assassino di lasciare tracce, ma lo stesso si era preoccupato di strisciare i piedi creando lunghe scie per nulla definite. Dalla larghezza si poteva capire con facilità che si trattava di *sneakers* da uomo taglia tra il 42 e il 44 ma di quel tipo di calzatura ne era pieno il mondo, ad ogni modo Pablo scattò una notevole quantità di foto. Le uniche impronte ben rilevabili erano di un altro paio di *sneakers* taglia 43 di proprietà della vittima. Sandra aveva invece i piedi scalzi e

questo contribuì, con il suo malcapitato balletto mortale, a cancellare le impronte dell'assassino con il suo stesso sangue. Il resto della casa era tutto incredibilmente in ordine, la corrente era stata tolta il giorno successivo ai rilievi e dal frigorifero cominciavano a diffondersi odori non del tutto piacevoli. Il simbolo c'era ed era visibilmente recente, con ogni probabilità di quel giorno, secondo Matt l'assassino aveva avuto premura di *decorarlo* tra un omicidio e l'altro, infatti se lo avesse fatto dopo entrambi gli omicidi, il cadavere di Mattia gli sarebbe stato da intralcio. Forse voleva che Mattia vedesse quel simbolo prima di morire?

Anche in questo caso si trattava di un pennarello nero ad alcol, sicuramente non quello della casa di Samuel, ma anche questo articolo, forse ancor più delle *sneakers* era presente ovunque. Matt guardò fuori dalla finestra e cambiò opinione sul fatto che l'assassino fosse entrato da là, anche se avrebbe potuto farlo indisturbato. No, l'assassino era entrato con Sandra, si conoscevano. All'esterno l'erba era molto alta, essendo una casa che veniva affittata di tanto in tanto a turisti, raramente il proprietario la tagliava, e non vi erano segni di recenti schiacciamenti; l'assassino non era passato di lì, e nemmeno il cane del vicino lo aveva fatto. Era giunto il momento di andare, di lì a poco avrebbero dovuto incontrarsi con il camionista, quindi montarono sulla BMW e lasciando sull'asfalto delle lunghe scie nere. Partirono alla volta della Milleniumtras utd.; a Pablo toccò urlare, vista la capotte aperta, per farsi sentire:

«Non sapevo che le gomme te le passasse il dipartimento!»

Sorridendo Matt alzò il dito medio e disse:

«Sì, per questo caso Milligan me ne ha promesse quattro nuove nuove!», il rilevatore di velocità, europeo anch'esso, segnalava 145km/h, circa 90 miglia!

Ma Pablo, purtroppo ci era abituato.